**Barbaforte**

*Cochlearia armoracia, L.*

NOMI DIALETTALI: Crem, Ravanada, Cren, Rodech.

Descrizione: Radice grossa, fusiforme, carnosa; fusto eretto, ramoso (40-60 cm.); foglie basali ovatobislunghe, crenulate; le cauline inferiori pennatofide, le superiori lanceolate; fiori bianchi; siliquette ellittiche gonfie.

H: coltivata.

P: le radici.

R: a preferenza autunno, inverno.

F: Crocifere.

La *radice* di questa pianta ha proprieta depurative, antiscorbutiche e anticatarrali, e grattugiata con aceto e zucchero serve quale companatico. Eccedendo nella quantita, produce ritenzione di orina od orina sanguigna. Giova nel mal di denti, nei crampi di stomaco, in caso di asfissia, congestione cerebrale, capogiro, mal di testa e simili. Per questi casi si fa *1’empiastro di radici grattugiate* sulla parte dolorante. Messa in acquavite o alcool, dà un liquore giovevole per 1’artrite e reumatismo, fregando fortemente. Per facilitare la digestione, nei catarri di petto o intestinali, nell’idropisia e nella ritenzione di orina si fa *1’infusione* di 80-120 gr. di radici tagliuzzate in 2 litri di vino o birra; da prendersi a bicchierini. La *radice* grattugiata è posta nell’aceto, spirito o latte serve a levare le macchie (lentiggini) dal viso e dalle mani, passandovi sopra con un po’ di ovatta inzuppata nel liquido.

**Barbabietola**

*Beta vulgaris, L.*

La *radice* di questa pianta da tutti conosciuta, perchè coltivava, oltre essere ottimo alimento, specialmente per il bestiame, è pure medicinale. Essa conviene a preferenza alle persone irascibili, biliose, irrequiete. Con essa furono guariti molti individui affetti da gastro-enterite cronica. Le *foglie,* cotte e condite con molto olio e poco sale, giovano nella stitichezza. Il *decotto di foglie* (40-50 gr. in 1 litro d’acqua) è eccellente nelle infiammazioni intestinali, nei bruciori d’orinazione, nelle emorroidi e nelle malattie della pelle. La pianta appartiene alla famiglia delle *Chenopodiacee.*

**B ardana**

*Lappa maior, Gaertn.*

Nomi dialettali: Petolara, Baldana, Slavacioni, ecc.

DESCRIZIONE: Fusto eretto, striato, ramoso (100-150 cm.); foglie grandi, cuoriformi, quasi tomentose di sotto, tutte piciolate; capolini rosei, grandi tutti in racemo basso cuoriforme; squame involucrali tutte più lunghe dei fiori; disco epigino con orlo ondulato.

H: assai comune vicino alle case, negl’incolti, lungo le strade, presso depositi di rifiuti.

P: la radice e le foglie.

R: autunno e primavera per le radice, per le foglie in pieno sviluppo.

F. C;omposte.

La *Bardana,* usata da tutti i medici e farmacisti fino avanti mezzo secolo, ha proprietà sudorifere, diuretiche, depurative e cicatrizzanti. Il *decotto di radice* in dose di 60 gr. in 1 litro d’acqua, fino a ridurlo a metà è purificante, risolvente, rinfrescante; giova quindi come sudorifero,

nei disturbi d’orinazione, nelle ulceri, nella gotta, nella podagra, nell’artrite, nella pietra e nella renella: giova ancora nei catarri polmonari, e in tutte le malattie della pelle. Con le *foglie fresche pestate,* unite a chiaro d’uovo, si fanno impacchi sulle piaghe, sui tumori vecchi, geloni, nodi emorroidali, indurimenti e ferite. Si possono adoperare anche le *foglie secche,* polverizzate, ma in dose alquanto più elevata. Il *sapone* si prepara pestando radici e foglie, che si cuociono nel burro, filtrando il ricavato. E indicatissimo nelle scottature. La *tisana* si prepara con 25 gr. di radici in 1/2 litro di acqua. E’ risolutivo efficace ai bambini colpiti da *rosolia,* dandone a bere un cucchiaino ogni 5 minuti. In due ore la eruzione è completa, e il bambino, tenendolo ben caldo, in tre giorni è guarito. Un *empiastro* ben caldo di foglie cotte nel latte fa cessare i dolori locali ordinari, risana in breve le ferite, i tumori, le emorroidi, le croste lattee e la tigna. Per le *ulceri (vene) varicose* delle gambe, si unisce a un mezzo bicchiere di *succo di foglie* mezzo bicchiere di olio d’olivo; si agita fortemente fino a renderlo a consistenza d’unguento; si applica all’ulcera con una fascia di cotone trasparente, ricoprendo con una foglia fresca di bardana. *Mezzo per far crescere i capelli.* In un litro di acqua si aggiungano tre litri di aceto; vi si cuocia insieme il quantitativo di 3-4 grosse radici di Bardana per lo spazio di 15-20 minuti; si filtri e si lavi, fregando fortemente a guisa di massaggio, la testa 2-3 volte il dì, e se il bulbo non è morto, si ottiene realmente la crescita dei capelli. *Ognuno deve capire* che la crescita non è subito pronta, ma bisogna attendere un tempo più o meno lungo, senza stancarsi.

**Basilico**(Basalico)

*Ocymum basilicum,*

*Questa labiata*, perche coltivata negli orti, è abbastanza conosciuta, senza dover farne la descrizione. E’ pianticella molto aromatica, anche dopo 1’essiccazione; oltre essere ornamentale e servire quale *condimento* nella confezione di diversi cibi, ha pure *virtù medicinali* stimolanti e stupefacenti. Si usa *1’infuso* di 10 gr. di foglie in un litro d’acqua contro la tosse, nel vomito, nella dispepsia nervosa, e quale gargarizzante nell’angina. Il *succo* giova nel male d’orecchi, inzuppando dell’ovatta con alcune gocce. Il *decotto* usasi esternamente nelle screpolature. Il sapone composto di grasso di maiale e di succo di basilico, serve per le labbra e per i capezzoli feriti. Con *l’olio essenziale* si fanno frizioni contro la caduta dei capelli e nelle paralisi. Per eccitare lo scolo soppresso dal naso *si fiuta la polvere*.

**Beccabunga**

*Veronica beccabunga, L.*

Nomi Dialettali: Grasson, Erba del tai, Sempreviva.

Descrizione: Fusti grossetti, cavi, radicanti alla base e rossastri (20-60 cm.); foglie ellittiche, ottuse, picciolate, superficialmente seghettate; calice quadripartito con lacinie uguali; cassula glabra quasi tonda oppure marginata o intiera.

H: presso le sorgenti, lungo i rigagnoli, nei fossi e nelle paludi, quasi sempre associata al Crescione.

P: foglie e germogli.

R: giugno, luglio.

F: Scrofulariacee.

Il succo *«Succus herbae Beccabungae»* è scorbutico, risolvente e giova nelle costipazioni, nelle eruzioni cutanee, nella ritenzione di orina.

Dose: da 40-70 gr. al giorno. Le *foglie* e i *germogli* danno un’ottima insalata primaverile.

**Belladonna**

*Atropa belladonna, L.*

DESCRIZIONE: Fusto eretto, ramoso (50-150 cm.); foglie ovate, affatto intiere, accoppiate o solitarie; peduncoli uniformi; corolla di coloro rossastro livido, campanulata; bacca nera.

H: nei boschi freschi o recentemente tagliati della zona montana e subalpina.

P: foglie e radici.

R: le foglie dopo la fioritura; le radici, di 3-4 anni, in autunno o in primavera.

F: Solanacee.

Questa pianta *velenosissima* deve essere trattata solamente dai chimici, dai medici e farmacisti. La si prescrive dagli oculisti per dilatare e immobilizzare 1’iride dell’occhio e la pupilla. Le *foglie,* ma più specialmente le *radici,* vengono usate nelle nevralgie facciali, nelle gastralgie, nella tosse asinina e nell’asma.

*Sia dovere preciso dei genitori e dei maestri* che la conoscono di mostrarla ai loro rispettivi figliuoli e discepoli avvertendoli di non manipolarla o coglierne le bacche per mangiarle. Tre-quattro bacche bastano per dare la morte a un adulto; una sola puo essere letale a un bambino! Per fortuna è rara da noi! Io la trovai abbastanza diffusa sul Monte Baldo, tra S. Valentino e Canalette, qua e là sul Pasubio, sui monti di Ala verso la Sega, in Lavarone, tra Monte Rover e Luserna e nell’anno 1936 ne vidi alcuni bei esemplari sul Monte Cengio, di qua da Asiago, in occasione dell’Escursione Erboristica fatta con i miei Professori e Colleghi durante il Corso Erboristico tenuto al1’Universita di Padova, ordinato dal Ministero dell’Agricoltura e Foreste, per il conseguimento del Diploma Ministeriale.

**Betonica**

*Betonica officinalis, L.*[TAV. 2 – N°. l 4](http://www.sorgente90.it/atanasio/Tavole/tav2.jpg)

Descrizione: Fusto eretto (20-60 cm.); foglie inferiori lungamente picciolate, ovato-bislunghe; brattee ovato-mucronate; spiga bislunga, speronata alla base; calice più o meno peloso, non reticolato, venoso; corolla porporina o bianca.

H: nelle radure, luoghi erbosi e incolti, ai margini dei boschi.

P: tutta la pianta.

R: durante la fioritura.

F: Labiate.

Le *foglie giovani* e i *germogli* cotti nell’acqua salata danno un cibo saporito. Le *foglie secche* in dose di 8-10 gr. in 1/2 litro d’acqua offrono un the pettorale risolvente i catarri. Sono bensì amare e sgradite, ma giovano assai nello sputo di sangue, nella debolezza di nervi e nei disturbi di respirazione. La pianta, cotta nel vino, serve, per uso esterno, a medicare ulceri varicose e piaghe infette. La *radice* è purgativa.

**Betulla**

*Betula alba, L.*[TAV. 3 - N. 17](http://www.sorgente90.it/atanasio/Tavole/tav3.jpg)

Nomi Dialettali: Bedol, Beol, Bogola, Bedoi.

Descrizione: Foglie romboidali-triangolari, lungamente picciolate, non reticolate nella pagina inferiore, ementi fruttiferi lungamente peduncolati.

H: qua e là nella zona montana e subalpina.

P: le foglie e le gemme.

F: Hetulacee.

Per malattie di cuore con edemi diffusi, contro i vermi, per attivare le funzioni dei reni, nella gotta e nel mal della pietra si fa *1’infuso di foglie* di 20-40 gr. in 1 litro d’acqua, o il *decotto* di 25-40 gr. in 1 litro d’acqua fino a ridurlo a metà.

Il *decotto* di gemme si fa con 100-150 gr. in 700 di acqua, riducendolo a 500. Tanto dell’infuso che del decotto se ne può prendere alcuni bicchieri al giorno. Per *uso esterno* il decotto serve contro 1’erpete, sudor di piedi e artrite. *Contro l’artrite* giova assai procurarsi una specie di pagliericcio riempito di foglie disseccate; vi si entra in mezzo, spogli dei vestiti; in tal modo si produce molto sudore che si continua restandovi dentro un 20-30 minuti; indi ci si asciuga, ci si veste, evitando 1’aria. Il così detto *carbone vegetale,* calcinato in recipiente chiuso, si usa nelle dispepsie flatulenti, nelle diarree fetide, nelle gonfiezze del basso ventre. Dose: 2-3 cucchiai dopo il pasto in una tazza d’acqua.

**B iancospino**

*Crataegus oxjacantha, L.*

Nomi Dialettali: Marendelar, Brugnolar, Piratoler, Amperlar, Perletin, ecc.

Descrizione: Da *cratos =* forza e *agem =* condurre. Arbusto con rami spinosi; foglie coriacee, fatte a ventaglio e pennatifide con 3-5 lobi inciso dentati; fiori bianchi o rosei in corimbo di pochi fiori; peduncoli glabri, sepali glabri ovati; petali obovati, quasi tondi; stili 1-2; frutto piccolo bloboso, quasi rosso corallo.

H: nelle macchie e nelle siepi dalla pianura alla montagna.

P: sommità in fioritura.

R: in principio della sbocciatura dei fiori.

F: Rosacee. Il *the dei fiori* è prezioso tonico del cuore.

Dose: un buon pizzico in una tazza d’acqua da prendersi 2-3 volte il dì. La *tintura* è cardiotonica per le persone a sistema nervoso molto debole (15-20 gocce al giorno); come antispasmodico, nelle vertigini e nell’insonnia si puo arrivare fino a 40 gocce, da prendere prima di coricarsi. II biancospino è pure rimedio specifico contro 1’angina.

**Billeri**

*Cardamine amara et pratensis, L.*

DESCRIZIONE: *Cardamine amara:* fusto eretto, ascendente, angoloso (20-50 cm.); foglie pennate tutte, a foglioline obovate, o bislunghe sinuate, o dentato-angolose, la terminale un poco più grande; petali bianchi, raramente violetti, lunghi 3 volte il calice; silique lineari strette. *Cardamine pratensis:* rizoma corto, fusto eretto (30-40 cm.); foglie basali pennate, tondo-ovate; la più grande terminale reniforme; fiori lilla a corimbo corto; petali lunghi il triplo del calice.

H: la prima lungo i fossi e le sorgenti; la seconda nei prati umidi, paludosi.

P: tutta la pianta.

R: dopo la fioritura.

F: Crocifere.

Il succo *«Succus herbae Cardaminis S. Nasturtii pratensis»* è aperitivo, impedisce la decomposizione degli umori, migliora le funzioni del basso ventre, e si usa nelle idropi, nello scorbuto e nelle eruzioni cutanee. Dose: da 15-30 gr. da solo o con acqua.

**Biondella (Centaurea minore)**

*Erythrea centaurium, Pers.* [*TAV. 10 - N. 77*](http://www.sorgente90.it/atanasio/Tavole/tav10.jpg)

DESCRIZIONE: Fusto eretto ramoso superiormente (20-40 cm.); foglie basali ovato ottuse in rosetta; fiori rossi, sessili, solitari nelle dicotomie e fascicolati nell’apice dei rami, i laterali accompagnati da due bratteole; stimma bifico.

H: nei pascoli e nelle radure dei boschi fino a mezza montagna.

P: tutta la pianta.

R: in fioritura.

F: Genzianacee.

Questa simpatica ed elegante pianticella ha proprietà toniche, stomachiche, febbrifughe e leggermente purgative. Si usa il *the* di tutta la pianta in dose di 10-15 gr. in *1/2* di litro d’acqua. Questo the, assai prezioso, giova nelle debolezze di ventricolo, inappetenze, nelle febbri, nei ma

li di stomaco, nel catarro gastrico, nella diminuzione del1’attivita digerente, nell’acidita. *Esternamente* si applicano fasciature del decotto nelle malattie della pelle (erpete, eczema, tigna, ascessi, ecc.). Il *vino amaro stomachico* si prepara mescolando in parti uguali Biondella e Trifoglio fibrino, un po’ di Assenzio, un pizzico di fiori di Camomilla e alcune scorze di Arancio in 2 litri di vino nero. Si lascia in deposito per 8 giorni al caldo; poi si filtra e il liquido filtrato e spremuto si mette in bottiglie ben chiuse. Se ne beve un bicchierino due volte al dì.

**Bistorta**

*Polygonum bistorta, L.*

DESCRIZIONE: Rizoma rossastro piegato due volte su se stesso; fusto semplice (20-60 cm.); foglie inferiori ovali, bislunghe, glauche di sotto scorrenti sul picciolo, troncate o cuoriformi alla base; fiori rosei in spiga compatta ovoide o quasi cilindrica, terminale; frutti lucenti, trigomi a spigoli acuti.

H: prati e pascoli umidi della zona montana e subalpina.

P: il rizoma.

R: autunno e primavera.

F; Poligonacee.

La *radice,* che si essicca rapidamente al forno o al sole, contiene oltre ad acido tannico e gallico, un poco di acido salicilico e molto amido, e si usa in decozione di 60 gr. in 1 litro di acqua nelle infiammazioni delle mucose e sanguigne come astringente, come pure nelle diarree, febbri intermittenti e denti malfermi.

*Esternamente* si usa quale cataplasma nei tumori, ferite e induramento delle gengive. Internamente si prende la polvere in dosi di 2-4 gr. in un bicchier d’acqua nei catarri gastrointestinali. Le foglie si preparano come le spinacce.

**Bonaga** (Ononide)

*Ononis spinosa, L.*[TAV. 6 – N°. 41](http://www.sorgente90.it/atanasio/Tavole/tav6.jpg)

NOMI DIALETTALI: Malaighe, Bunaga, Bonaghe, Binaghe.

DESCRIZIONE: Fusto prostrato o eretto, vellutato da una parte, spinoso (20-60 cm.); foglie ovali bislunghe, ottuse, dentate; fiori ascellari a coppie o solitari, rosei; lacinie del calice lanceolato lineari acuminate; legume ovalo-eretto; semi tubercoloso-scabri.

H: pascoli aridi, sui margini delle strade fino alla zona subalpina.

P: le foglie e il fittone.

R: estate.

F: Leguminose.

Il *decotto del fittone* da 20-25 gr. in 1 litro di acqua, fino a renderlo un terzo, si prescrive in tutte le infiammazioni delle vie respiratorie, urinarie, nelle cistiti e nella gotta. Essendo fortemente diuretico si usa con buon effetto nelle idropisie, nelle emorroidi e nei calcoli renali e vescicali. Per i medesimi mali si adoperano *le foglie e i fiori,* ma in modo più blando.

**Borrana**

*Borrago officinalis, L.*

Descrizione: Fusto grossetto, eretto (20-40 cm.); foglie grandi ovali o ellittiche, ristrette in lungo picciolo, le superiori bislunghe; racemo foglioso alla base; corolla celeste, piana, rotata.

H: campi asciutti, siepi, nei ruderi.

P: la pianta.

R: in fioritura.

F: Borrinacee.

Il *the* si prepara con 15-20 gr. di foglie, preferibilmente fresche, in 1 litro di acqua bollente. Giova nei reumatismi, provocando traspirazione e per curare le tossi; come sudorifera, diuretica, emolliente e depurativa si prescrive il *decotto* (da 50-100 gr. in 1 litro d’acqua) da prendersi molto caldo nelle infiammazioni polmonari, nella nefrite, nelle febbri esantemiche (rosolia, scarlattina, vaiuolo) come pure nelle malattie della pelle. Come depurativo *si cuoce la pianta nel vino* che si beve a bicchierini.

**B orsapastore**

*Capsella bursa pastoris, Monch.*[TAV. 6 - iV. 44](http://www.sorgente90.it/atanasio/Tavole/tav6.jpg)

Descrizrone: Fusto eretto, semplice o ramoso (20-40 cm.); foglie basali a rosetta, bislunghe, intere o pennatofide, le cauline saettiformi lanceolate; fiori bianchi; siliquette triangolari, sopra peduncoli quasi orizzontali.

H: ovunque nei luoghi incolti e coltivati dal piano alla zona subalpina.

P: la pianta (meglio fresca).

R: al principio di fioritura.

F: Crocifere.

Il *decotto* si prepara con una manata di piante fresche in tre tazze di acqua fino a ridurla a un terzo, che si beve in due volte con qualche intervallo. Giova moltissimo nelle febbri intermittenti (malariche e terzane) nei passaggi sanguigni, nella diarrea, nell’itterizia, nelle scrofole al collo, nelle emorroidi, nell’albuminuria (morbo di Bright) e nella renella.

La Borsapastore, oltre essere prezioso astringente ed emostatico, ha pure grande *proprietà radioattiva,* agendo magnificamente quando si fanno applicazioni esterne per curare malattie interne. Cosi, a esempio, per curare le *febbri malariche* si applica la Borsapastore fresca bene tagliuzzata *ai polsi* e *alla pianta dei piedi* e la febbre cessa quasi subito. Così chi porta con sè in tasca uno o due *tuberi di ciclamino, pure radioattivo,* si libera in brevissimo tempo dalle emorroidi piu ostinate. Così si dica di altre piante radioattive: la *cipolla,* applicata sui reni schiacciata, contro le malattie di fegato, milza, bile, reni; la *cariofillata,* applicata al collo per infiammazione agli occhi, *1’imperatoria, 1’aglio orsino,* il *geranio roberziano* e lo *spino cervino.*

Nella cura delle metrorragie di soggetti giovani o nella menopausa si fa il *the* di 50 gr. di Borsapastore e 50 gr. di Amarella *(Artemisia oulgaris)* in 1 litro di acqua. Si lascia sedare per 10 minuti; poi si filtra e se ne beve un bicchiere ogni ora.

Il *succo* gocciolato a caldo nelle orecchie, giova nelle otiti purulenti, e all’esterno giova pure, fregando, nella podagra e nei tumori infiammanti. La *polvere stagna* il sangue da naso e si usa anche sulle piaghe fresche. *Da notarsi* che la pianta, per avere un buon effetto, deve essere usata possibilmente fresca.

*Lo stesso decotto è utilissimo nelle urine sanguigne, dando ottimi risultati. Dose: 30-60 gr. in un litro d’acqua.*

**Bosso**

*Buxus semperoirens, L.*

Nomi Dialettali: Martel, Ardescol, Berverde, Verzol.

Descrizione: Arboscello con rametti giovani un po’ pelosi; foglie opposte, ovali, brevemente picciolate, lucide, sempre verdi (2-3 cm.), con picciolo un po’ peloso ai lati.

H: inselvatichito e coltivato nei parchi e nei giardini.

P: le foglie e la corteccia.

R: in ogni stagione.

F: Buxacee.

Questa pianta ha proprietà diaforetiche, purgative e colagoghe, e si usa per questi scopi la *decozione* di 40 gr. di foglie in 1 litro d’acqua, fino a ridurlo a 1/2**.** *Il decotto della corteccia* in ragione di 60 gr. in 1 litro d’acqua, serve a provocare il sudore nelle affezioni reumatiche, erpetiche e sifilitiche. *Attenzione alle dosi,* perchè pianta velenosa!

**Brionia**

*Bryonia dioica, Iacq.*

Nomi Dialettali: Zucara selvadega, Zucara mata.

Descrizione: Fusti gracili, erbacei, angolosi, rampicanti (2-3 m.); foglie picciolate, ruvide, palmatoquinquelobe e lobisinuato dentate, le superiori più lunghe e più acute; fiori in racemi ascellari con brevi peduncoli; calici

piu corti della corolla; bacca rossa piccola.

H: nelle siepi e negli avallamenti riparati e caldi.

P: la radice.

R: terminata la vegetazione.

F: Cucurbitacee.

Questa *pianta velenosa* deve usarsi con molta discrezione. La *radice* per essere molto grossa, deve essere tagliata a fette per ottenere più facilmente 1’essiccazione: è potente vomitivo, purgativo, diuretico, antireumatico. Per dissipare tumori, umori freddi, glandole sono ottimo rimedio *le frizioni fatte con la radice fresca raschiata.* Nei dolori reumatici si applica *la polpa fresca* di questa radice. Nelle congestioni, nelle bronchiti, pleuriti, grippe, epilessia, artrite e quale purgativo si usa *1’infusione* di 8 gr. di polvere di radice in 1 litro di acqua. *Il vino di Brionia* si ottiene con 60 gr. di radici poste a macero per 24 ore in un litro di vino. Se ne prendono 2 cucchiai prima del pranzo e della cena quale diuretico e lassativo nella cura dell’idropisia. *La radice fresca* pestata e cotta col sego è rimedio efficace contro la rogna. Quattro o sei frizioni bastano per ottenere la guarigione. *Attenzione* per 1’uso interno, essendo potente veleno.

**Brunella**

*Brunella vulgaris, L.*

Nomi Dialettali: Morella, Moratola, Sanzuola.

DESCRIZIONE: Pianta alta 10-30 cm.; foglie picciolate con denti divaricati e 1’inferiore diviso fino a metà; corolla lunga il doppio del calice; stami con punta lesiniforme diritta.

H: comune nei prati e lungo i luoghi erbosi delle vie.

P: pianta intera.

R: estate.

F: Labiate.

Questa pianta leggermente astringente si usa in *infuso* da 30-40 gr. in 1 litro d’acqua, nelle infiammazioni intestinali e quale gargarismo nelle irritazioni della bocca e della gola. *La pianta intera fresca,* ridotta in poltiglia, si usa come cataplasma nei gavoccioli (giavizzoi).

**Buglossa**

*Anchusa officinalis, L.*

DESCRIZIONE: Foglie lanceolate, le superiori dilatate alla base; fusto eretto (30-50 cm.); calice 5-fido; corolla porpora-violacea con tubo quasi uguale al lembo e squame vellutate; stima unico smarginato; carpelli acuti.

H: nei campi e nei luoghi incolti.

*Questa pianta ha le stesse qualità della Borrana.*